RASSEGNA STAMPA



COMUNE DI COMISO

8,9,10 FEBBRAIO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA 8 FEBBRAIO

«L'estate? Già saltata. Che disastro»

Aeroporto. Non ci sono novità per quanto concerne i bandi riguardanti le nuove tratte
Il comitato: «I soldi in arrivo quando li spendono? Intanto restiamo sempre più isolati»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Il territorio attende, ma l'estate dell'aeroporto di Comiso sembra sempre più incerta. E così mentre si aspetta ancora il famoso bando della Camera di Commercio sui primi tre milioni (saranno tre l'anno per i prossimi tre anni) rivolto alle compagnie, i componenti del comitato fanno sentire tutta la propria amarezza.

«I bandi? Non si sa nulla perché è tutto secretato e loro sono in grande difficoltà - dice il portavoce Antonio Prelati - poco o nulla stanno facendo mentre la stagione estiva è ormai saltata. Questi soldi quando saranno spesi? Bisogna capire la modalità e poi bisogna capire senza una vera concertazione con il territorio come sarà possibile prendere decisioni di un certo tipo. Ma davvero ci possiamo fidare di Catania, che non metterà mai dei voli non convenienti per se stessa e li metterebbe invece a Comiso? E poi il terzo aspetto è il quando. È chiaro che il commissario dell'ente camerale, Antonino Belcuore, non sa di aeroporti e quindi si appoggia alla Sac, il Libero consorzio deve fare pubblicità e ancora non si è visto nulla, il comitato viene escluso e il risultato sarà che la prossima estate non ci saranno voli perché le compagnie hanno già chiuso, non è che ci sono aeromobili liberi, non c'è un piano economico, un piano industriale. Il bando della Camcom? Anche questo: dipende da chi partecipa, se sarà fatto male andrà deserto, ma la colpa poi sarà di chi non partecipa, non del fatto che è un bando fatto male. La verità è che la regia che c'è attorno all'aeroporto è quella per allungare, per arrivare alla privatizzazione: di Comiso faranno un aeroporto manutentivo. Non è detto che Comiso debba volare per forza, e così tutti gli aerei dei quattro aeroporti siciliani fanno l'officina riparazione. Qualcuno ci può smentire? Nessuno lo può fare. I numeri poi parlano chiaro tra i passeggeri di Catania e Comiso».





Antonio Prelati e Paolo Crocifisso del comitato

Anche Paolo Crocifisso, fondatore del comitato, non le manda a dire: «Si nota sempre più dalla Sac che hanno più interesse nelle infrastrutture, ma anche con le infrastrutture qua si parla che, con i tempi che ci sono, almeno passeranno 10 anni prima che si muova qualcosa. Mentre abbiamo un aeroporto tarato anche per fare un milione di passeggeri, così facendo rimarremo isolati tra i lavori della Ragusa-Catania e l'autostrada per Siracusa che adesso ha chiuso l'ultimo tratto. Crediamo che l'estate sia saltata mentre noi siamo rimasti l'unica voce, i politici mettono bocca ma poi si ritirano. Alla fine ognuno se n'è andato per i fatti propri, si dovevano rivedere e confrontare ma non si è più rivisto nessuno. Se questi soldi ci sono, tra Regione e Libero consorzio che li tirino fuori ma che facciano in fretta».

COMISO

Piscina comunale, Gaglio non ci sta «La giunta non tutela i lavoratori»

VALENTINA MACI

COMISO. La piscina *(nella foto)* che fine farà? E i lavoratori? Gli atleti? I gestori? «Dall'aprile 2024 - spiega Gaetano Gaglio, consigliere comunale della Lista Spiga - quando l'impianto comunale è stato chiuso per danni ad alcune travi portanti del tetto, al novembre 2024 la cooperativa che gestiva ha cercato di operare utilizzando una vasca esterna e affittando le vasche degli impianti in provincia per assicurare agli atleti della società Water Sun di Comiso di poter svolgere gare e allenamenti, sostenendo però costi non preventivati a fronte di un crollo degli abbonamenti e degli introiti».

«Una delegazione formata da Lista Spiga, Sinistra Italiana e Movimento 5 stelle - è detto ancora - aveva incontrato i gestori, gli operatori e le famiglie degli atleti a novembre e, appresa la chiusura di tutte le attività a fine mese, aveva presentato una mozione consiliare per richiedere contributi straordinari a sostegno delle famiglie degli atleti, dei lavoratori, 25 unità da allora non più operative, e l'affidamento alla cooperativa di altre strutture quali i campetti inutilizzati del centro diurno e della stazione».

«Giovedì la maggioranza ha seguito i diktat dell'amministrazione comunale - spiega Gaglio - bocciando la mozione e negando qualunque forma di aiuto, giustificandosi dietro scuse risibili quali presunte assegnazioni delle strutture interessate ad altri senza che esista alcuna procedura di affidamento espletata o in corso, imminente scomparsa del campetto della stazione per la realizzazione di un'opera stradale, indisponibilità di risorse finanziarie per garantire un minimo contributo straordinario a gestori e atleti. L'assessore Assenza in aula ha ribadito che la riapertura dell'impianto è confermata per settembre 2025 ma ha confessato che non esiste ancora un progetto per il rifacimento del tetto, non esiste un incarico di realizzazione e nulla è stato ancora inviato al Genio civile per i calcoli. Tra l'altro la maggioranza, dopo aver bocciato la mozione che ha avuto il sostegno dei gruppi Spiga, Pd e Coraggio Comiso, ha approvato un piano triennale delle opere pubbliche 2025-2027 in cui non è prevista alcuna risorsa per interventi sulla piscina comunale, a riprova che non ci sono, per adesso, neppure le risorse finanziarie per effettuare dei lavori che dovrebbero concludersi entro questa estate. Unica voce fuori dal coro della maggioranza il presidente del consiglio, che fino alla fine ha cercato mediazioni per portare un minimo di aiuto agli operatori interessati e si è astenuta sulla mozione».



LA SICILIA 9 FEBBRAIO

Voto per la provincia: chiamata alle urne ad aprile? I sindaci scaldano i motori, ma c'è chi non è pronto

GIUSEPPE LA LOTA

Come scrive Mario Barresi sulle attese elezioni provinciali, dopo 3 rinvii siamo nelle mani di Wanda Ferro, sottosegretaria all'Interno impegnata a correggere un testo di legge che consenta di andare al voto di primo livello per bypassare l'ostacolo della legge Delrio.

Nel caso dovesse abortire anche questo tentativo, il 27 aprile si andrebbe al voto di secondo livello per eleggere un sindaco-presidente della provincia dopo 12 anni di commissariamento. Spostiamo l'attenzione alla provincia iblea per capire quanto sia alta l'attenzione dei 12 sindaci iblei per andare a governare anche viale del Fante. Si parte dal presupposto che dentro la maggioranza di centrodestra nazionale e regionale proprio Fratelli d'Italia è il partito che rallenta il ritorno delle province. Strascichi di una faida politica consumata nel 2024 all'interno del governo Schifani. Ma i sindaci del Ragusano sono pronti ad affrontare questa competizione del 27 aprile? La situazione è pasticciata per via delle posizioni ibride di molti primi cittadini all'interno delle coalizioni di centrodestra e di centrosinistra. Scartiamo dalla potenziale elezione i sindaci dei comuni minori e di centrosinistra, l'unico sindaco iscritto a Forza Italia, ma anche incandidabile perché in scadenza di mandato, è Innocenzo Leontini. Scartiamo anche i sindaci di centrosinistra di Vittoria, Chiaramonte Gulfi, Pozzallo e Giarratana per ragioni di appartenenza politica, nel centrodestra c'è il caos totale. Il sindaco di Ragusa Peppe Cassì risulta ancora "civico" all'anagrafe. Sta pensando troppo se aderire a Forza Italia oppure no. E senza l'egida di un partito non potrà avere sponsor né per la Regione né per le nazionali. Non sta bene Maria Monisteri a Modica, in guerra con il deputato democristiano Ignazio Abbate, che se potesse la farebbe uscire subito da palazzo San Domenico. Comiso esprime una figura politicamente capace e autorevole, ma anche Maria Rita Schembari non ha mai aderito a Fratelli d'Italia sebbene sia espressione del centrodestra. Sempre nell'area di centrodestra arriviamo a Scicli e Santa Croce Camerina, dove Mario Marino e Giuseppe Dimartino sono politicamente meno ibridi degli altri e anche con le carte in regola per ambire alla presidenza provinciale. Gianfranco Fidone, giovane sindaco di Acate ma di peso nell'area politica che fa capo a Ignazio Abbate, è una di quelle figure "trasversali" che possono raccogliere consensi anche nel centrosinistra.

Questo è il quadro politico ibleo dopo 12 anni di commissariamento che ha visto alternare Giovanni Scarso (maggio/dicembre 2013), Carmela Floreno (gennaio/ottobre 2013), Dario Cartabellotta (dicembre 2013/gennaio 2018), Salvatore Piazza (2018/2023), Patrizia Valenti, attualmente in carica sine die.

Nuovo tribunale, il ministero alla ricerca di locali adeguati



SALVO MARTORANA

Nuovo tribunale di Ragusa. Il ministero della Giustizia nell'ambito dell'attività finalizzata anche all'ottimizzazione degli spazi e alla gestione efficiente ed economica delle dinamiche organizzative dei diversi uffici adibiti alle attività di giustizia nel Comune di Ragusa, sta ricercando un locale per ospitare tutti gli uffici giudiziari non inferiore a 18.000 metri quadrati, preferibilmente dislocato nel centro della città. Vista la necessità di poter disporre dell'immobile in tempi brevi, sarà preferito quello in perfetto stato di utilizzo.

Saranno considerate ammissibili proposte di vendita di immobili già pronti all'uso ovvero da ristrutturare, che potranno essere acquisiti esclusivamente nello stato in cui si trovano, previa valutazione di convenienza economica all'esecuzione della ristrutturazione. La domanda di partecipazione, corredata dall'offerta economica, dovrà pervenire entro domani alle 14. Il prezzo di vendita sarà sottoposto ad accettazione da parte dell'offerente. Il ministero potrà procedere alla valutazione ed all'eventuale aggiudicazione anche in presenza di una sola proposta valida.

«Ecco come cambierà il volto della provincia»

E' il direttore generale del Libero consorzio Nitto Rosso a chiarire quali sono i progetti e le prospettive

GIORGIO LIUZZO

«Apriamo l'anno alla Bit di Milano nel segno del riscatto del nostro territorio ibleo». Così il direttore generale del Libero consorzio, Nitto Rosso, che di recente ha adottato una deliberazione che approva formalmente il nuovo brand che reca la dicitura storica: «Provincia di Ragusa». Scritta bianca su campo azzurro, non quello tradizionale, ma un azzurro di Guccione, mentre la corona di Sant'Andrea campeggia sulla scritta che a sua volta è posta su dodici immagini che rappresentano le dodici istituzioni comunali e, sotto, il nome del Comune corrispondente.

Allora, direttore, possiamo chiamarla di nuovo Provincia?

«Certo che sì, tra l'altro questa dicitura, che è stata presa dal nostro statuto, non è in linea con il dettato costituzionale. Ringrazio il presidente della Regione Renato Schifani per la straordinaria attenzione per l'area degli Iblei e il nostro commissario straordinario Patrizia Valenti per la particolare dedizione e grandissima competenza che ha messo nel suo mandato. E ringrazio tutti i sindaci soci per l'armonia, la fattiva collaborazione e la grande dedizione che hanno voluto dare a questa fase importante di rilancio di tutto il territorio. I territori stanno completando i progetti di Pnrr e tutti gli altri investimenti. Abbiamo dato impulso a tutte le strutture per completare i programmi. Stiamo vivendo un momento buono e dobbiamo approfittarne per portare a casa gli obiettivi che ci siamo prefissati. La recente finanziaria regionale ci ha reso destinatari di importanti misure economiche che si aggiungono a quelli in itinere che abbiamo intrapreso nel secondo semestre del 2024. Ricordo la manovra di 12 milioni di euro che ci consentirà di costruire piazze, strade, di recuperare un passaggio sul Dirillo per raggiungere Kamarina, di fare il parcheggio di Ibla e di realizzare una nuova struttura per la scuola e per gli eventi in sostituzione dell'ecomostro noto a tutti come La Pineta a Chiaramonte».

E a Milano che novità porterete?

«Un'App inauguriamo alla Borsa internazionale del turismo, finanziata con l'avanzo di amministrazione del 2024. L'interesse pubblico che intendiamo perseguire è la diversificazione dell'offerta turistica. La nostra principale offerta turistica si fonda sulla fruizione del mare e dunque ha una stagione breve. Gli imprenditori del settore turistico hanno esigenza di allungare la stagione ovvero di creare delle alternative. In tal senso lavoriamo da tempo sulla promozione di un'offerta di itinerari enogastronomici, caratterizzati anche da tour dei nostri straordinari beni culturali. A questo stiamo aggiungendo anche l'itinerario dei siti archeologici lavorando sia sulla informazione-promozione, sia sulla logistica, sulla mobilità. A questo ci serve questa App: mette insieme tutto e riesce a dare al potenziale visitatore uno strumento caratterizzato dall'intelligenza artificiale capace di offrire una variegata ipotesi di servizi e di informazioni su dove andare, cosa fare, cosa trovare e visitare, come andare, dove mangiare».

Sembrerebbe interessante.

«Siamo i primi in Italia. Dopo di noi anche Milano ha acquistato ed altre importanti istituzioni. L'App è realizzata da Maike che è anche lo sponsor della Virtus Basket Ragusa, e rappresenta un impegno della imprenditrice Sabrina Sabatini».

Si parlava di Finanziaria regionale, quali le altre ricadute per l'ente di viale del Fante?

«La Finanziaria è una legge che però trae origine dalle azioni strategiche dei singoli deputati regionali. I deputati del nostro territorio hanno inciso su singole iniziative riguardanti la nostra area. Credo che spetti a loro spiegare agli elettori il merito delle loro azioni. Vorrei invece ritornare su un argomento molto importante. L'on. Stefania Campo ha proposto all'Ars di stanziare delle somme a favore di documentari video. E per fortuna l'assemblea regionale ha legiferato in tal senso. Questo intervento è stato recepito dall'assemblea dei sindaci nella sua interezza a novembre 2024 ed è stato speso entro il 31 dicembre come voleva la stessa legge. Questo intervento ha consentito al territorio di acquistare, con soldi della Regione, due importantissimi documentari che daranno lustro al nostro territorio e che riguardano la vita di Bufalino e le miniere di pece che hanno fatto grande la nostra industria estrattiva dal Settecento e fino ai nostri giorni. Sono realizzati da esperti noti a tutti per la loro arte e per la loro dedizione. Hanno dedicato tutta la loro vita al cinema e a questo genere di prodotto. Sono particolarmente orgoglioso di avere collaborato nell'azione amministrativa di acquisto di questi due prodotti e sinceramente non mi offende certa stampa scandalistica che mi rimprovera questo come un fatto amministrativo poco chiaro. Ringrazio di cuore gli autori, bravissimi, per averci proposto questi prodotti, e mi scuso con loro a nome di tutto il territorio per le ingiuste offese loro arrecate da chi di certo ha interessi da perseguire oramai alquanto evidenti».



Il direttore generale del Libero consorzio comunale, Nitto Rosso, traccia un quadro sulle future azioni dell'ente

> **LA POLEMICA.** I fantasmi del passato cercano di ritornare utilizzando i soliti sistemi della diffamazione. Ma l'unico interesse che prevarrà è quello per la cosa pubblica»

A che cosa fa riferimento?

«Fantasmi del passato ritornano pensando di potere utilizzare la pubblica amministrazione a loro uso e consumo e utilizzano i soliti sistemi della diffamazione, del ricatto, tutti legulei della domenica. Il territorio è unito e fa barriera. Le persone cambiano. Chi verrà dopo di me, dopo la Valenti, resterà nella continuità, farà barriera e farà prevalere le cose buone e giuste. Come vede non è un problema di persone. Non dobbiamo dimenticare che siamo di passaggio. Vorrei essere ricordato per avere fatto tante cose buone ed in poco tempo, il tempo che ho avuto a disposizione».

Allora si ritaglierà un futuro nella politica?

«Assolutamente no. Se ho messo insieme sindaci di destra e di sinistra, e tanti attori istituzionali aldilà della loro estrazione politica, è proprio per la credibilità che mi hanno dato. Mi hanno dato credito perché hanno capito che lavoro per il territorio, lavoro per loro, per tutti e non per alcuni. Se io dovessi usare tutto il potere che mi è stato concesso, e di cui mi rendo perfettamente conto, per portare consenso per la politica, tradirei le loro aspettative e la fiducia che mi hanno concesso. Io debbo lavorare per una causa, debbo portare a casa un risultato che è il riscatto del nostro territorio. E debbo essere libero di potere esternare nel convincimento comune che quello che dico serve non alla mia immagine ma ad una causa comune di interesse pubblico. Altro che politica e polemiche, ci attendono sfide importanti come l'aeroporto di Comiso. Occorre mantenere il territorio unito e compatto per dare maggiore autonomia decisionale, non essere sopraffatti da interessi mediati che viaggiano al di sopra dei territori. E poi c'è il tema dell'acqua che mi sono posto da un po' di tempo: costruiremo tre dissalatori piccoli e funzionali, con risorse esterne, in concessione, e compreremo l'acqua ad un prezzo assolutamente in linea con gli attuali costi garantendo sostenibilità e futuro all'ambiente che ci circonda ed alla nostra agricoltura. Ho poco tempo, devo agire nell'interesse di tutti, dobbiamo dare risposte concrete».

LA SICILIA 10 FEBBRAIO



L'on. Nello Dipasquale sta per dare alle stampe un libro sui primi 38 anni di attività politica: «I miei rimpianti? La fine della Dc»



«Io, nato democristiano al 100%»

MARCO SAMMITO

Ci sono traguardi in politica, così come nella vita, che vanno ricordati per capire il senso del percorso fatto e stilare un bilancio. Ciò emerge soprattutto quando il tratto è stato lungo e non privo di difficoltà. Nello Dipasquale, oggi parlamentare regionale da tre legislature, sta raccogliendo in una pubblicazione, prossima alle stampe, trentotto anni di attività politica e trenta frutto di cariche elettive. Al di là delle opinioni e delle posizioni ci può raccontare da protagonista la storia economica, sociale e ovviamente politica di un territorio che denuncia purtroppo ancora numerosi ritardi su diversi fronti: da quello infrastrutturale a quello dei servizi utili a rilanciare le possibilità di sviluppo in diversi settori dell'economia. La sua è una vita che parte dal basso. Ancora lontano dai riflettori della politica a venti anni è già coniugato con Cristina (convolerà a nuove nozze lo scorso anno con Cettina Pagoto), che gli darà due figli: Veronica nata nel 1989 e successivamente Giorgio, oggi 28enne. Per sbarcare il lunario fa il guardiapesca. Reprime i cacciatori di frodo nel fiume Irminio, nel Tellesimo, nel Tellaro. Di lì a poco il posto sicuro allo Iacp. Da qui il vero punto di svolta. Folgorato dal credo sturziano e ammaliato dalla personalità dell'on. "Zino" Giummarra, leader carismatico della Dc provinciale e siciliana, dopo essere stato segretario cittadino e provinciale dei giovani della Democrazia Cristiana, nel 1992 lo diventa del Partito Popolare Italiano. Si candida al consiglio comunale di Ragusa nel 1994, dove risulta il secondo degli eletti.



Nel 1996 diventa segretario regionale dei giovani del Cdu. Dal 1994 al 1998 è consigliere comunale di Ragusa durante la sindacatura di Giorgio Chessari. Ricoprirà prima il ruolo di vicecapogruppo del Partito Popolare e, successivamente, capogruppo del Cdu. Nel 1998 si candida a sostegno del sindaco Mimmo Arezzo, risultando il primo degli eletti, nelle file di Forza Italia, cui ha aderito e assume fino al 2001 la carica di vicesindaco della città. Si candida poi al Consiglio provinciale nelle elezioni del 2003 e risulta ancora una volta il più votato, tanto da essere eletto presidente del consiglio provinciale. Ormai il dado è tratto nel segno di una maturità politico-amministrativa che lo porterà ad essere eletto per ben due volte sindaco di Ragusa dal 2006 al 2011, poi confermato con largo consenso da un cartello ampio di partiti e movimenti del centrodestra. Nel 2012 la grande decisione di dimettersi con un cambio radicale di versante politico. Nello Dipasquale si candida deputato all'Ars a sostegno del candidato presidente Rosario Crocetta individuato come il personaggio politico più adatto ad attuare la più netta discontinuità rispetto al malgoverno precedente. Viene eletto nella Lista Crocetta Presidente. All'Ars è inizialmente membro del gruppo "Il Megafono – Lista Crocetta"; riesce in seguito a costituire con gli altri deputati del suo movimento politico un gruppo autonomo denominato "Territorio", di cui Dipasquale è capogruppo. Nell'ottobre 2014 sancisce l'alleanza tra il movimento "Territorio" e il Partito Democratico, aderendo all'area Renzi.

Nel 2017 si ricandida alle elezioni regionali e viene rieletto deputato regionale nella lista del Partito Democratico. Nel 2022 viene confermato parlamentare del Pd e oggi fa parte del collegio di presidenza ricoprendo la carica di deputato questore.

Ma quanto di democristiano rimane in un politico con queste esperienze?
«Sono rimasto democristiano al cento per cento, se guardiamo agli insegnamenti di Sturzo, di La Pira e di De Gasperi. Sono stato formato da padre Pintacuda e padre Sorge che divulgavano quegli insegnamenti: la dottrina sociale della Chiesa in politica».

Il Pd, quando nacque, fu valutato una fusione a freddo tra gli esponenti di ispirazione cattolica e quelli che portavano avanti la lotta di classe. E ora?
«Oggi lo vedo come la sintesi di quelle culture politiche che hanno dato vita alla Costituzione. Ammetto che la convivenza iniziale fu difficile, adesso è tutto ben definito. Qualcuno mi fa notare il fatto che sono ancora nel Pd e rimango all'opposizione, sono già sette anni, nonostante sia nato centrista. Rispondo che ho fatto una scelta valoriale a suo tempo. Mi dimetto da sindaco nel 2012 da uomo del centrodestra, mi candido con il centrosinistra. Mi sono scommesso e mi è andata bene. Oggi, mi creda, non riuscirei a fare una scelta diversa».

A proposito, come sta in salute il Pd siciliano? C'è una grande vivacità, per usare un eufemismo, con le correnti.
«Vengo dalla Dc, dove correnti ce ne sono state in quantità e non sono un fatto negativo. Per un partito sono segno di confronto e di crescita. Nel Pd siciliano ci sono diverse storie, culture che hanno bisogno di un confronto anche acceso come adesso. Alla fine del congresso ci sarà un unico partito con una linea unica».

L'esperienza di "Territorio" è stata una fase essenziale della sua vita politica, ma oggi non si nota molto.
«Territorio è la seconda forza politica del centrosinistra in provincia. Vanta 11 consiglieri comunali e un sindaco, Cutello a Chiaramonte Gulfi. Durò poco invece il gruppo parlamentare».

Cosa non sopporta degli avversari politici?
«Quando non vogliono dialogare rinunciando alla sintesi e alla mediazione con l'intento di imporre le loro scelte. Devo dire che negli ultimi anni la politica ha subito un'involuzione dal punto di vista democratico nei rapporti delle forze politiche di diverso schieramento».

Da parlamentare di lungo corso non potrà non evidenziare i grandi ritardi di questa provincia in tema di infrastrutture. Dimostra che la classe politica del territorio non sa farsi valere?
«Senza dubbio. Dobbiamo solo distinguere chi sta al governo e chi all'opposizione. La maggioranza non riesce a fare la sua parte. Come centrosinistra, grazie anche alla mia attività, abbiamo ottenuto il finanziamento della Ragusa-Catania, del lotto della Siracusa-Gela sino a Modica e poi quello sino a Scicli».

L'opposizione dovrebbe però spronare al fare.
«Lo faccio tutti i giorni con denunce politiche costanti. Faccio il mio ruolo di opposizione ben documentato sul mio profilo».

Rimpianti?
«La fine della Dc che mi ha privato di un riferimento forte anche se il Pd oggi è molto di più. La casa di tutti i democratici».

Tempo libero?
«Sempre di meno. Ho la passione per il mare, la campagna. Quando posso vado». Nello Dipasquale provetto scrittore ci prova. Ha un libro di cucina "Cotto e votato" nel cassetto, con cento ricette. Oggi sappiamo cosafarà da grande.



Istantanee. Il racconto dell'attività politica e amministrativa dell'on. Nello Dipasquale nel libro che sarà dato a breve alle stampe. Sopra, un sopralluogo al costruendo porto turistico di Marina di Ragusa. A centro pagina, l'inaugurazione del Donnafugata golf resort. In alto, l'allora sindaco Dipasquale ripreso a cavallo durante una delle edizioni della Fiera agroalimentare mediterranea.

Un nuovo decreto Albania il governo vuole riprovarci

Migranti. Ipotesi stretta sulle Corti d'Appello. FdI «Avanti». Pd: «Follia»

PAOLA LO MELE



ROMA. Un decreto per rendere operativi i centri in Albania. Il governo è deciso a non sospendere gli accordi con Tirana e, anzi, per consentire il trattenimento dei migranti starebbe valutando di rilanciare con un nuovo provvedimento, probabilmente un decreto legge. A parlarne, in un'intervista, è il ministro Tommaso Foti, esponente di spicco di FdI: «Valuteremo se intervenire prima della sentenza» della Corte di giustizia europea, che potrebbe arrivare non prima di marzo. Di certo, in un momento in cui sembrano aprirsi spiragli di dialogo tra governo e magistrati, una mossa del genere non sarebbe un buon viatico per una nuova stagione dei rapporti con l'Anm. E lo sanno bene le opposizioni, che attaccano a testa bassa: «Perseverare è diabolico - dice il Pd per voce di Simona Bonafè -, il governo fermi questa follia istituzionale che sta creando uno scontro tra poteri senza precedenti e uno spreco di risorse». Chiudere «questa pagina vergognosa, scusarsi e devolvere gli 800 milioni di euro destinati ad un centro inumano e inutile a sanità e sicurezza», la richiesta del responsabile politiche migratorie del Nazareno Pierfrancesco Majorino.

A puntare il dito sono anche Avs e Più Europa. «Si sono ormai cacciati in un pasticcio, per uscirne rinuncino all'avventura albanese e smettano di sperperare i soldi degli italiani», afferma Filiberto Zaratti. «Non gli sono bastate le pronunce dei tribunali di ogni ordine e grado a dire che è una procedura illegittima? Errare umano, perseverare è meloniano», punge Riccardo Magi nel giorno della sua conferma a segretario di +Europa. Ma nel partito di Giorgia Meloni non ci stanno ad essere etichettati come pasticcioni. «Sui centri in Albania andiamo avanti - annuncia la vice capogruppo di FdI alla Camera, Augusta Montaruli -. L'accordo, del resto, è un modello che fa scuola in Europa con gli Stati membri, i quali stanno assumendo la posizione italiana, ad iniziare dalla presidente Ue Ursula von der Leyen. La follia è stata quella del centrosinistra, che per anni non ha governato l'immigrazione incontrollata. Le opposizioni si rassegnino».

L'iniziativa però non appare destinata a essere discussa a breve in una riunione del Consiglio dei ministri. Di certo l'idea è in campo da diversi giorni: era infatti già emersa l'intenzione di una norma specifica per evitare che nelle Corti d'appello (titolari della convalida dei trattenimenti) si possano trasferire i magistrati delle "sezioni immigrazione": ovvero gli stessi giudici che finora hanno sempre bocciato le richieste di convalida dei trattenimenti in Albania.

Se così fosse, il provvedimento potrebbe diventare il nuovo terreno di scontro tra maggioranza e opposizione. Aggiungendosi a diversi fronti caldissimi: dal caso Santanchè ad Almasri fino a Paragon. Stretta tra le critiche del centrosinistra, la premier deve sciogliere anche i nodi della sua coalizione. Da ultimo, la battaglia della Lega per una nuova rottamazione delle cartelle, intervento «definitivo» di «tranquillità fiscale». Il viceministro di FdI Maurizio Leo, artefice della riforma fiscale, s'è mostrato cauto facendo capire che prima toccherebbe individuare le risorse, ma ieri il leader leghista Matteo Salvini è tornato a incalzare: «Pace fiscale e rottamazione di tutte le cartelle esattoriali: 120 rate tutte uguali in dieci anni, senza sanzioni e interessi, per aiutare milioni di italiani onesti in difficoltà».